

## Pellegrini, Casati e la "morale della favola"

ALESSANDRO ZACCURI

Con le favole è come con i sogni: se si realizzano, è meglio. Un principio semplice semplice, che ha nel racconto di Natale la sua più compiuta espressione letteraria. Si tratti di storie d'invenzione o di bozzetti dal vero, tutto si gioca sul confine sottile tra immaginazione e realtà. In fondo, del resto, che cos'è il Natale se non l'immaginazione di Dio che diventa realtà? Il genere della parabola natalizia ha i suoi classici, primo fra tutti il *Canto di Natale* dickensiano, ma non smette di ampliarsi di anno in anno. Almeno in questo il 2020 non fa eccezione, come dimostrano, tra gli altri, due libri usciti in queste settimane, testimonianze più o meno fantasiose di un'attesa declinata in forma narrativa. Cominciamo con *Babbo Natale uno di noi* (Città Nuova, pagine 176, euro 12,00),

romanzo d'esordio di Pasquale Pellegrini. Una città italiana non meglio precisata, ma simile a Bari, fa da sfondo alla vicenda di Francesco, che scopre quasi per caso il valore della generosità, tanto da farne la propria ragione di vita. Da poco in pensione, e da poco rimasto vedovo, inizia a lasciare un po' di viveri fuori dalla porta dei vicini più bisognosi, scatenando in modo del tutto incolpevole la curiosità generale. E sì che lui è una persona niente affatto speciale. Semmai, ci sono tante mancanze di cui continua a rimproverarsi. Avrebbe dovuto essere più premuroso verso la moglie, avrebbe dovuto impedire che il rapporto con i figli degenerasse nell'indifferenza. Non potendo cambiare il passato, Francesco decide di fare qualcosa nel presente. Il volontario in parrocchia, l'idea di un giocattolo da regalare ai bambini che rischierrebbero di rimanere senza doni, la trovata di trave-

stirsi da Babbo Natale, anche a costo di correre qualche rischio. In agguato, tra le strade del suo quartiere, c'è una banda di malviventi che lo scambia per un ladro rivale, ma la vera prova verrà più avanti, quando Francesco riuscirà a radunare un piccolo gruppo di avventurosi che insieme con lui si spingeranno fino ad Aleppo, nella Siria martoriata dalla guerra, per portare aiuti e conforto. Con uno stile piano, aderente alla schiettezza del suo protagonista, Pellegrini guida il lettore verso il delicato colpo di scena conclusivo, che ha davvero il gusto e la funzione della tradizionale "morale della favola".

Più complessa, ma non meno accattivante, è la struttura di *Accaïde a Natale* (Graphe, pagine 210, euro 15,90), il volume nel quale Arnaldo Casali allinea una serie di apologhi brevi e brevissimi, tutti di ambientazione natalizia. «Ho raccolto e raccontato quarantacinque storie senza essermene inventata nemmeno una - rivendica l'autore -. In alcuni casi mi sono limitato a trascrivere ciò che ho visto, vissuto, ascoltato o letto, in altri c'è stata una elaborazione un po' più ardita». C'è

un filo conduttore autobiografico, riconoscibile nei capitoli che seguono la crescita e la maturazione del personaggio di Nillo, e ci sono i grandi avvenimenti della storia, dall'incoronazione imperiale di Carlo Magno nel Natale dell'800 alla rievocazione dell'effimera tregua fra le trincee della Prima guerra mondiale nella Notte santa del 1914. A volte ad accendere l'interesse di Casali è un episodio minimo, come le poche parole scambiate da Roberto Benigni con i giornalisti alla morte della madre, nel giorno di Natale del 2004. In altri casi, invece, ci si spinge indietro nel tempo, magari indugiando con qualche eccesso di libertà fra le pieghe del testo evangelico. In questa carrellata che va dall'antichità (Casali ha una formazione da medievista, e si sente) al mondo contemporaneo appaiono figure di straordinaria notorietà, come Chaplin e Lennon, ma a rimanere più impressi nella memoria sono i protagonisti occasionali, strappati per un momento all'anonimato e consegnati allo stupore di una promessa mantenuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RACCONTI DI NATALE

